

## Belgio, scontro fiamminghi-valloni Cade il governo guidato da Leterme

— Cade il Leterme II, ennesima vittima della guerra delle lingue che da anni provoca di fatto la paralisi politica del Belgio e la crisi del governo belga suscita preoccupazione per le possibili ripercussioni sulla ripresa economica e incertezza a livello Ue, visto che fra due mesi Bruxelles dovrà assumere la presidenza di turno. Da qualche giorno ormai la crisi era nell'aria e anche se gli alleati nel pentapartito di governo puntavano a stemperare le tensioni e a prendere tempo, il giovane capo dei liberali fiamminghi, il trentaquattrenne Alexander de Croo, alla sua prima battaglia politica da leader di partito, ha rotto gli indugi, annunciando ieri di non sostenere più il governo guidato al cristiano-democratico fiammingo Yves Leterme. L'oggetto del contendere è quello di sempre. In Belgio è conosciuto semplicemente con una sigla Bvh, vale a dire la circoscrizione Bruxelles-Hal-Vilvorde, che raccoglie 54 comuni alla periferia della capitale belga, già in territorio fiammingo, ma a forte presenza di francofoni. Si

### La Ue preoccupata Tra due mesi Bruxelles assumerà la presidenza di turno

tratta dell'unica del Belgio in cui vige un doppio regime linguistico ed amministrativo. I fiamminghi, che sono la maggioranza in Belgio, puntano ad una scissione, limitando le concessioni ai francofoni per puntare all'integrità linguistica del territorio e soprattutto per impedire loro di avere la possibilità di votare per formazioni politiche fiamminghe e francofone.

Prima delle dimissioni di Leterme, i liberali fiamminghi hanno anche tentato un colpo di mano in parlamento cercando di sfruttare i numeri a loro favore per fare passare una risoluzione su una scissione già ieri pomeriggio.

Ma la crisi al momento ha congelato questa iniziativa in attesa che re Alberto conduca le sue consultazioni. Il monarca belga si è riservato di accogliere le dimissioni di Leterme prendendo tempo e verificando quali strade siano percorribili. Il tentativo è quello di evitare le elezioni anticipate, che si terrebbero a giugno, proprio a ridosso dell'inizio della presidenza di turno belga dell'Ue. ❖

→ **Ratzinger** chiamato in causa con Bertone e Sodano: hanno insabbiato  
→ **Lo scandalo** travolge il tedesco Mixa e l'irlandese Moriarty

# Vittima Usa denuncia il Papa Abusi, si dimettono due vescovi

Foto di Karl-Josef Hildenbrand/Epa



Augusta Il vescovo dimissionario Walter Mixa

**Avvocato Usa attacca il Papa e cardinali Sodano e Bertone per aver «insabbiato» le denunce contro preti pedofili. Si dimettono un presule in Irlanda e il vescovo di Augusta. Mea culpa della Chiesa d'Inghilterra e Gales.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Papa Ratzinger, già prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'attuale segretario di Stato, cardinale Bertone e il suo predecessore, Angelo Sodano sono stati chiamati a rispondere per «frode e insabbiamento» davanti alla corte del tribunale di Milwaukee negli Usa. È l'avvocato delle vittime del clero pedofilo, Jeff Anderson che

torna all'attacco contro la Santa Sede. L'accusa è di aver coperto le molestie sessuali di padre Lawrence Murphy, che avrebbe abusato di 200 ragazzini di una scuola per sordomuti. Questo è il terzo tentativo di chiamata in causa del Vaticano, del legale statunitense che denunce analoghe, ancora pendenti, ha già avanzato davanti alle corti dell'Oregon e del Kentucky. L'avvocato Anderson è in possesso di lettere raccomandate della vittima al Vaticano in cui nel 1995 chiede aiuto per ridurre padre Murphy allo stato laicale. Anderson afferma che le lettere furono ricevute, ma rimasero senza risposta. Ora l'avvocato Anderson chiede che il Vaticano consegni le liste dei preti molestatori e i dossier segreti su tutti i casi di abuso da parte del clero. Contro la denuncia presentata in Oregon il Vati-

cano ha fatto ricorso alla Corte Suprema invocando l'immunità che spetta agli stati sovrani. Il giudizio è ancora sospeso.

Continuano le dimissioni di vescovi e le richieste di perdono alle vittime degli abusi. Il Papa ieri ha accolto le dimissioni del vescovo irlandese monsignor James Moriarty, portando così a tre il numero dei vescovi irlandesi che si sono dimessi a causa dello scandalo sugli abusi sessuali. Moriarty aveva presentato le sue dimissioni a dicembre, dopo un rapporto ufficiale che lo citava tra i prelati dell'arcidiocesi di Dublino che avevano coperto i casi degli abusi sessuali di preti su minori. Ieri monsignor Moriarty ha ammesso le sue responsabilità. «Avrei dovuto contrastare la cultura prevalente», ha detto. «Chiedo scusa a tutti i sopravvissuti e alle loro famiglie».

Dimissioni anche in Germania. Le ha presentate al pontefice il vescovo di Augusta, monsignor Walter Mixa, che ha ammesso - dopo averlo negato - di avere maltrattato bambini quando era sacerdote.

### SI SCUSA LA CHIESA D'INGHILTERRA

Percorso di purificazione anche per la Chiesa d'Inghilterra e Gales. Ieri i vescovi cattolici hanno presentato le loro scuse ufficiali per lo scandalo degli abusi sui bambini, affermando che «non esistono scusanti» per quanto è accaduto. Il comunicato della conferenza episcopale inglese e gallese è stato presentato dall'arcivescovo di Westminster Vincent Nichols, che ne ha definito il contenuto «molto sentito» e «privo di ambiguità». Il testo, che verrà distribuito a tutte le diocesi in Inghilterra e Gales, afferma che i sacerdoti che si sono macchiati degli abusi hanno «gettato nella vergogna più profonda tutta la Chiesa». E prosegue: «Questi crimini terribili e la risposta inadeguata di alcuni leader ecclesiastici, addolorano tutti noi». I vescovi chiedono perdono alle vittime e «a chi si è sentito ignorato, non creduto o tradito» e sottolineano il dovere della Chiesa di evitare che gli stessi errori vengano ripetuti. «Le procedure che ora esistono nei nostri Paesi evidenziano ciò che si sarebbe dovuto fare subito. La piena cooperazione con gli organi competenti è essenziale». ❖

 **IL SITO**

**LA RADIO VATICANA**  
www.radiovaticana.it